



*punto***a***capo* Editrice
La letteratura, oggi



GIUGNO-SETTEMBRE 2026

SCHEDE PROMOZIONALI

puntoacapo Editrice considera il mailing una tappa fondamentale per la promozione dei propri titoli, e da sempre dedica grande attenzione alla loro diffusione qualificata.

Nello sforzo di dare sempre maggiore e migliore visibilità al nostro impegno editoriale mettiamo a disposizione a lettori di provata autorevolezza le Schede promozionali delle ultime uscite. Alla pagina home del nostro sito (www.puntoacapo-editrice.com) è disponibile il link alle Schede relative alle uscite più recenti: per ricevere la copia saggio (cartacea, indicando l'indirizzo postale, o come pdf specifico) basterà scrivere a: segreteria@puntoacapo-editrice.com.

POESIA

Cartella stampa



Collana AltreScritture

246. Giacomo Leronni, *Regesto delle forme*, Prefazione di Vittorino Curci, pp. 230, € 20,00 ISBN 978-88-6679-604-6

Giacomo Leronni (Gioia del Colle, 1963) è insegnante di lingua francese nella scuola secondaria.

Ha vinto fra gli altri, per l'inedito, il Premio Nazionale di poesia "LericiPea" (1998) e il Premio Nazionale Castelfiorentino (2009).

Nel 1999 è stato invitato a partecipare, per la poesia, al convegno/laboratorio "RicercaE" di Reggio Emilia.

In volume ha pubblicato: *Polvere del bene* (Manni 2008; Premio "A. Contini Bonacossi" 2009 per l'opera prima), *Le dimore dello spirito assente* (puntoacapo 2012), *L'ufficio del vuoto* (ivi 2015) e *Scrittura come ciglio* (ivi 2019; Premio "Nabokov" 2019; finalista al Premio Internazionale "Gradiva" di New York 2019).

Il buio di certi giorni

Il buio di certi giorni
si scalmana poi nel sangue.

L'amore, forse: rilutta
poi si rapprende.

Ceneri censiscono la verità

catene per il verbo
che slitta con noi:

procede in tutto ciò che ignora

cancrena soffiata sul nulla

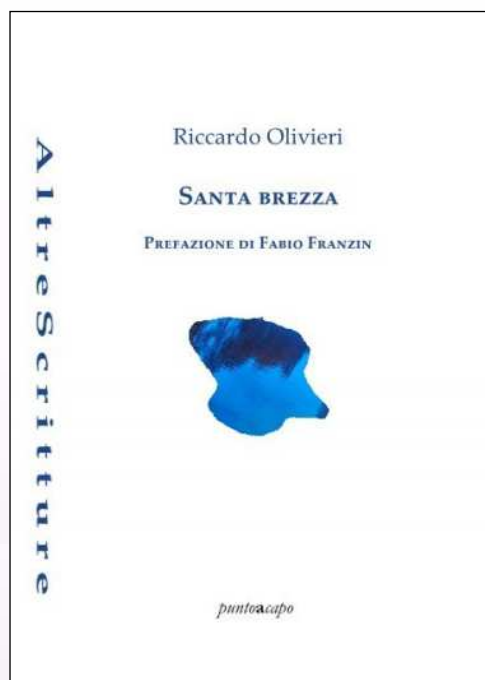
rude radice divina
che impietosa scrive.

Inutile cercare tracce del mondo reale in questo nuovo libro di Giacomo Leronni. Qualcuno potrebbe anche dire: niente di nuovo. Fedele ai principi e ai fondamenti della poesia simbolista – e in linea con i suoi libri precedenti – Leronni tralascia (o lascia semplicemente agli altri) lo *spaziotempo* della realtà per inoltrarsi in una dimensione metafisica della parola e interrogarsi ancora una volta (come ha sempre fatto da quando ha iniziato a scrivere versi) sulla verità della poesia. [...] Nella luce notturna che avvolge questo libro intenso e necessario "tutto appare come vorrebbe essere" ma malgrado ciò "ognuno incappa in quel sé / che non vorrebbe incontrare". Diciamolo chiaramente: la verità della poesia a volte non dà tregua e non fa sconti a nessuno. E i poeti devono farsi carico di dire anche questo. "I poeti, oro imperdonabile // s'infilano come buio / nell'argilla / per irrorare la parola".

(Dalla Prefazione di Vittorino Curci)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

247. Riccardo Olivieri, *Santa brezza*, prefazione di Fabio Franzin, pp. 76, € 14,00 ISBN 978-88-6679-610-7

Riccardo Olivieri, nato a Sanremo nel 1969, dopo l'Università ha lavorato tre anni in Piemonte, poi ha vissuto in Lussemburgo e in America Latina. È rientrato a Torino nel 2000, vive e lavora come ricercatore di marketing.

Ha pubblicato: *Diario di Knokke*, segnalata al Premio Montale 2002; *Il risultato d'azienda* (pref. di Stefano Verdino, Passigli 2006); *Difesa dei sensibili* (Pref. di Davide Rondoni, nota di Massimo Morasso, ivi 2012); *A quale ritmo, per quale regnante* (Presentazione di Giuseppe Conte, finalista al Premio Firenze 2017 e vincitore del Premio Cesare Pavese 2018 per la poesia edita); *Diario di Knokke* (II edizione puntoacapo 2020, prefazione di Daniele Mencarelli); *Restare vivi* (Passigli 2023, Prefazione di Claudio Damiani, Premio Il Meleto di Guido Gozzano 2023).

Istruzioni

per Alberto, che cresce ed è fiore

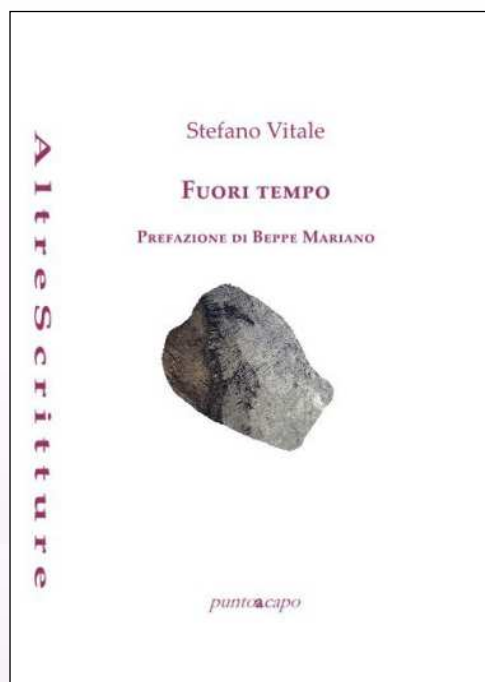
In ogni tuo gesto
comportati come una repubblica gentile.
È nel sorriso
la roccia più ferma, non temere.
Nel viaggio che farai contano i saluti,
ad ogni angolo, ogni bar
le mani strette che vedrai, e
gli occhi – soprattutto gli occhi – ti
saranno guida.
Io per me ho già scelto un posto
che non posso dire,
da cui saprò sempre vederti. Ma ora vai, fai
Rivoluzione – di tua repubblica gentile.

Questa tua raccolta è proprio una *Brezza* in forma di poesia, *Santa* come lo è ogni preghiera, mentre nel mondo che canti e racconti, spirano venti di guerra, di guerre atroci come lo sono tutte, spirano bufere di indifferenza, atroci come lo sono tutte le indifferenze, e la realtà che tracci con le tue parole è ormai spolpata, sfruttata, desacralizzata. Eppure ci dici che “questa Santa Brezza proteggerà ogni cosa”, che nulla può spostarci, per quanto esili possiamo essere, per quanto indifesi, perché “È nel sorriso / la roccia più ferma”. Ci parli di erba che spunta dopo una pioggia dalle crepe di una strada, di formiche, in queste tue pagine, “queste marcianti fedeli righe tirate sulla pagina di Dio” (che cosa rappresentano poi, se non le parole di un poeta nei suoi versi?), di rose e fiumi, o meglio, il Fiume, di scie d'acqua, di consessi umani

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana AltreScritture

248. Stefano Vitale, *Fuori tempo*, Prefazione di Beppe Mariano, pp. 92, € 14,00 ISBN 978-88-6679-613-8

Stefano Vitale nato a Palermo, vive e lavora a Torino. Ha pubblicato *Double Face* (Palais d'Hiver, 2003); *Semplici Esseri* (Manni, 2005); *Le stagioni dell'istante* (Joker, 2005), *La traversata della notte* (ivi, 2007); *Il retro delle cose* (puntoacapo, 2012); *Angeli* (Paola Gribaudo Ed., 2013); *La saggezza degli ubriachi* (La Vita Felice, 2017); ha curato (con M. A. Maccioccu) l'antologia *Mal'amore no* (SeNonOraQuando, 2015); nel 2019 ha pubblicato *Incerto confine* (Paola Gribaudo) e nel 2022 *Si resta sempre altrove* (puntoacapo). Sue poesie sono pubblicate in riviste, blog e antologie e tradotte in inglese sul *Journal of Italian Translation* (2019) e sul sito *Italian Poetry* (2018). È inserito nell'antologia *Poesia a Torino. Cent'anni e quaranta volti* (a cura di Alfredo Rienzi, puntoacapo, 2024). È presente in *Ossigeno Nascente. Atlante dei poeti contemporanei* su *griseldaonline* dell'Università di Bologna oltre sul sito *Italian Poetry* diretto da Paolo Ruffilli. È stato finalista e vincitore di premi letterari ("Alda Merini", "Città di Moncalieri", "I Murazzi", "Metropoli di Torino", "Etruria" e "Montano").

Giornalista pubblicista, su www.ilgiornalaccio.net cura la rubrica di recensioni "Oggetti smarriti" e quella di saggistica "Avvistamenti musicali". È Direttore del progetto *LibraTo. Voglia di libri* promosso da Cemea Piemonte; esperto di musica e di divulgazione musicale, è Direttore Artistico dell'Ass. "Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI" dal 2010 e del *VialeMusica Festival* dal 2025.

Buio là fuori

passo dopo passo
resta la luce dentro
nascosta vista sempre accesa

nella notte infinita
tutto accade fuori dal quadro
la mente sola disegna il mondo
e le mani stringono l'osso del destino

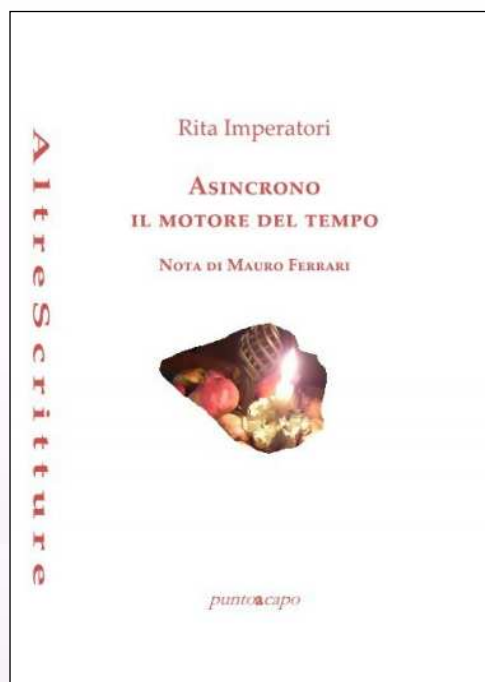
l'alba e il tramonto sono
odori, sapori e respiri
colore che non si stinge
che passo dopo passo

rinasce, si ritrova, brilla.

In un periodo cupo come l'attuale, la poesia di Vitale, per contro, sa richiamarsi a uno dei sentimenti totale come la gioia. Gioia che va difesa, conservata, insiste il poeta, "sottovoce, sottopelle". [...] L'essere umano è dunque penalizzato da una limitatezza visiva, fino alla cecità, nell'ambito di una cecità comunque ulteriore, metafisica. In tal senso vi è, poco oltre la metà della raccolta, un brano in prosa: "Ascolta, non cercare oltre" chiarificatore: "chiusi dentro al tempo perdiamo lo sguardo delle cose". Nonostante l'asserzione, nel poeta pare stia comunque crescendo "l'attesa di un tempo più opportuno che possa dirci, senza pena, cosa si nasconde nell'attimo esatto in cui ritroveremo quel che cercavamo". Certamente scrivere vuol dire cercare. Cercare la parola esatta, pertinente, insostituibile e tramite essa un significato della realtà che non sia quello corrivo della cronaca. La parola poetica può pure cercare l'Oltre metaforizzando, poniamo, il viaggio cosmico o più semplicemente bastare a sé stessa, quando nel suo ricercare già sta il significato. È questa del resto l'esigenza prima del fare poesia. (Dalla Prefazione di Beppe Mariano)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

249. Rita Imperatori, *Asincrono il motore del tempo*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 106, € 16,00 ISBN 978-88-6679-618-3

Rita Imperatori è nata e vive a Perugia.

Laureata in Lettere moderne e in Giurisprudenza, ha insegnato Italiano e Storia in Istituti di Istruzione Superiore delle province di Belluno e Perugia.

Ha pubblicato cinque raccolte di poesie, ottenendo riconoscimenti in importanti concorsi letterari. Nel catalogo puntoacapo è presente con *Di questo nostro esistere; Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi fossi* e *Asincrono il motore del tempo* (2026).

Nel 2021 le è stato conferito il Premio “Montale Fuori di Casa”.

Asincrono il motore del tempo

Asincrono il motore del tempo:
veloce dove s'avvita alla carne,
di tanto più lento nel fondo
in cui si forma il pensiero.

Per questo talora assistiamo stupiti
al fiorire di sogni e speranze
col vigore della prima stagione.

Solo che il gelo del dopo che avanza
di tutto spegne la forma e il colore,
perché nella carne ha fonte ogni cosa
che la mente registra, per poco godendo.

Il tempo non è mai uguale a se stesso: accelera sulla carne, rallenta nel pensiero, si contrae nel dolore e si dilata nel desiderio. È questo ritmo irregolare, ostinatamente umano, il protagonista della nuova importante raccolta di Rita Imperatori.

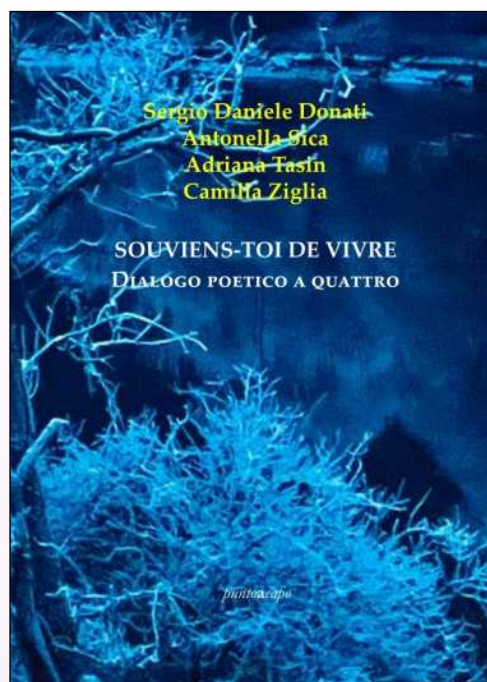
Con una voce matura, lucida e insieme tenera, l'Autrice interroga le grandi questioni che abitano la seconda parte dell'esistenza: il corpo che cambia, le rughe che bruciano come ustioni, l'amore che “duole più di un morso o un graffio” – perché “si è vivi per la carne” –, la memoria che frantuma e ricompone, la morte che “a volte è gentile”, ma anche l'attenzione ai temi sociali e politici, sotterranea ma forte. Non c'è resa, né compiacimento elegiaco: l'Autrice guarda al proprio invecchiare e a quello del mondo con dignità e una sensualità vibrante capace di trasformare la ferita in canto.

I versi, precisi e densi di immagini potenti, si muovono tra il quotidiano e il metafisico: un bulbo che fiorisce dimesso, un cane che offre uno slancio innocente, un orizzonte che non basta mai, un bacio antico che sfida il tempo.

Asincrono il motore del tempo è una meditazione profonda e commossa sull'incompiutezza umana, sulla tenacia del desiderio e sulla possibilità parziale ma sempre preziosa di trovare senso e calore nelle relazioni, nella parola, nella carne che ancora arde. (Mauro Ferrari)



Cartella stampa



Questa raccolta nasce da un'indagine sul dialogo come struttura fondante e ontologica della parola poetica, mai riducibile a semplice scambio comunicativo o artificio retorico. [...] Quattro autori (Sergio Daniele Donati, Antonella Sica, Adriana Tasin, Camilla Ziglia) hanno dialogato seguendo suggestioni reciproche per adesione o contrasto, secondo uno schema: richiamandosi a quattro testi-spunto inediti e originali su file condiviso in piattaforma online, ogni autore ha composto e caricato un nuovo contributo; a quel punto dagli otto testi allacciati si sono delineate vie di senso sulle quali si è inserita una nuova tornata di poesie e via così per un totale di diciannove volte. Diciannove "tappe" di riflessione, numerate in evidenza grafica, ognuna fruibile sinotticamente su due facciate prospicienti. Diciannove come il numero primo indivisibile se non per uno o per se stesso, ma funzionante qui come spartito a quattro. Quattro voci concordi e discordi che fanno coro: ogni testo altrui ha generato risonanze, rilanci, deviazioni, producendo una conversazione autonoma che supera la somma delle quattro voci individuali.

Collana Intersezioni

163. Camilla Ziglia, Sergio Daniele Donati, Adriana Tasin, Antonella Sica, *Souviens-toi de vivre*, pp. 52, € 14,00
ISBN 978-88-6679-579-7

SERGIO DANIELE DONATI - Ha pubblicato per Il Leggio la raccolta poetica *Amén* (2024), per Divergenze il romanzo *Tutto tranne l'amore* (2023), per Ensemble la raccolta *Il canto della Moabita* (2021), per Mimesis (Collana dei Taccuini del Silenzio) il saggio *E mi coprii i volti al soffio del Silenzio* (2018). Sue poesie sono state pubblicate nelle antologie *Pasti caldi giù all'ospizio* (Transeuropa, 2023) e *Riflessi. Rassegna critica alla poesia contemporanea* (Edizioni progetto cultura, 2023) e *Ogni sguardo su Milano* (Chiare voci, 2024). È fondatore, caporedattore e curatore del blog *Le parole di Fedro* (www.leparoledifedro.com) ove propone percorsi nel linguaggio poetico, con particolare accento sul *dialogo in poesia*. È autore di saggi critici in particolare sulla struttura di pensiero che sostiene l'espressione poetica.

ANTONELLA SICA - Genovese, laureata in Lettere Moderne, è regista e manager culturale nel settore audiovisivo e cinematografico. Ha pubblicato *Fragile al mondo* (Prospero, 2015), *La memoria nel corpo* (Rayuela, 2018), *L'ira notturna di Penelope* (Prospero, 2022) e *Corpi estranei* (Arcipelago Itaca, 2025), con cui ha vinto il Premio "IneditTO-Colline di Torino". È presente nelle antologie *Singolare, molteplice* (puntoacapo, 2022) e il *Settimo repertorio di poesia italiana contemporanea* (Arcipelago Itaca, 2023). Suoi testi sono stati selezionati e premiati in diversi festival e pubblicati su riviste e blog letterari. La sua ultima raccolta, *Sulla terra rotta*, ha vinto l'XI Premio di poesia "Arcipelago Itaca" e sarà pubblicata nel maggio 2026.

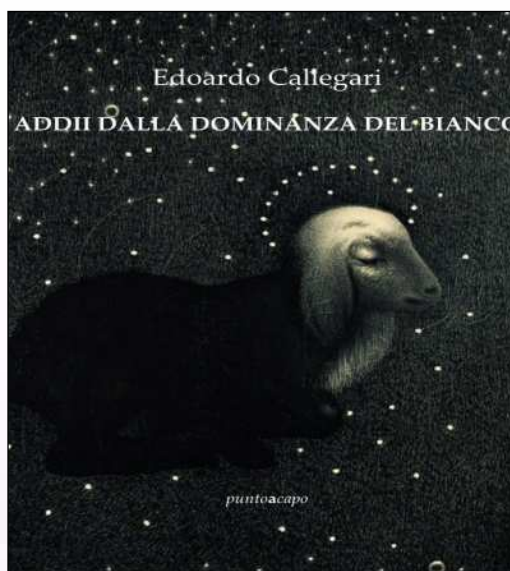
ADRIANA TASIN - Trentina, ha pubblicato: *Il gesto è compiuto* (puntoacapo Editrice, 2020), *Fatti reali immaginari* (Arcipelago Itaca, 2022) e *Voragini d'azzurro* (Interno Libri, 2025), opera risultata prima classificata ai Premi "Tra Secchia e Panaro", "Mario Arpea" e "Zeno". La silloge *Porta allarmata*, risultata tra le opere vincitrici dell'XI Premio di poesia "Arcipelago Itaca", sarà presente nel *Decimo repertorio di poesia italiana contemporanea*. Suoi testi sono apparsi in lit-blog, giornali, riviste, pubblicazioni antologiche e hanno ottenuto importanti riconoscimenti; alcuni sono stati tradotti in rumeno, altri in spagnolo per le Scuole di Poesia di Cuba (in occasione della XXX edizione del Festival Internazionale della Poesia dell'Avana).

CAMILLA ZIGLIA - Ha diretto letture, una rassegna di presentazioni e per l'aggiornamento insegnanti (UST) l'incontro laboratoriale «Poesia e conoscenza del sé». Ha fatto parte della redazione dell'*Enciclopedia dannunziana* online e collabora con l'Edizione Nazionale. La raccolta *Rivelazioni d'acqua* (puntoacapo, 2021) ha ottenuto riconoscimenti in diversi concorsi ed è stata ampiamente recensita. Suoi testi compaiono in blog, riviste e antologie, anche tradotti in spagnolo e albanese; ha scritto articoli e recensioni in rivista scientifica, in *Voci* dell'*Enciclopedia dannunziana*, in siti e blog (*Di sesta e di settima grandezza* e *LaboratoriPoesia*), dei quali è redattrice. La silloge inedita *Variazioni su riga vuota* ha ottenuto il primo posto al premio "Guido Gozzano" 2025.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

164. Edoardo Callegari, *Addii dalla dominanza del bianco*, Nota dell'Autore, Postfazione di Sergio Daniele Donati, Nota di Roberto Mussapi, pp. 226 (cm. 23x23), € 25,00
ISBN 978-88-6679-592-6

Addii dalla dominanza del bianco è dunque un mosaico che unisce cosmologia, autobiografia, liturgia e mitografia. La poesia diventa all'occhio del lettore una sorta di *fenomeno saturo*, eccedendo la mera rappresentazione e aprendo alla rivelazione. Nel panorama della poesia italiana ed europea, l'opera dialoga con la tradizione alta (Dante, Leopardi, Baudelaire) e con la filosofia fenomenologica, proponendo una nuova mitografia europea e mediterranea. Allo stesso tempo, a parer nostro – e non sappiamo dire con che grado di consapevolezza dell'autore – la profondità dell'opera si illumina e illumina a sua volta memorie relative alla luce della filosofia ebraica antica. (Dalla Postfazione di Sergio Daniele Donati)

In principio era il Verbo.
E il verbo aveva anche il nome di figlio,
splendore, *imago*. La parola
della nascita ha lo spessore
dell'infinito. Ma l'evento
dei segni non è un segno;
costituisce un'aura.
Dei quattro nomi, solo la parola.
Perché è la sola a dirsi nella voce,
a dare voce a un faccia a faccia. Del vuoto
iniziale si è fatto un deserto,
e parola e deserto sono una stessa
radice, perché siano salvi anche
gli eterni di pulviscolo di luce
che attraversa la dispersione
delle cose, dove il figlio è rapito,
la chiarezza incisa e l'immagine
inconcepita. Questa luce
è l'interruzione della parola
che è il senso della parola. Sia fatta
la tua dispersione, parola,
ma capace di dire sì, anche prima
dell'apparire che raduna. [...]

Addii alla dominanza del bianco è un titolo enigmatico, ma incisivo: nel bianco si identifica, prima di Nietzsche, la realtà stessa del mito greco: Winckelmann che fa sbiancare le statue del Partenone ne è un esempio. Questo libro di poesia, sapienziale e intenso, entra nella realtà del mito e della sua crisi: non negandolo, non “demitizzando” come parte del Novecento e massime alcune sue avanguardie nichiliste, ma interrogandosi sulla sua essenza. E su quanto può perdurare, del mito, dopo alcuni eventi che lo scuotono, come la caduta di Saulo a Damasco o l'episodio dell'Orto del Getsemani.

Nei suoi versi lucidi Callegari cerca una realtà sotterranea del mito, che ha inizio dal poema babilonese del dio Marduk, indicando come quella mitica sia realtà universale, congenita all'uomo nel suo apparire, e non specificità del mondo greco. È importante, sappiamo che esiste in Africa come in Asia, nella cultura indoeuropea quanto in quella greca, e che, soprattutto, esiste e può manifestarsi sempre. Questi versi indicano una via: dovrebbe essere scritta una storia delle voci. Di tutte le voci. Roberto Mussapi



Cartella stampa



Collana Intersezioni

165. Giada Borgagni, *La corsa della figlia*, Prefazione di Isabella Leardini, pp. 72, € 14,00 ISBN 978-88-6679-593-3

Giada Borgagni nasce a San Marino nel 2000. Si laurea come educatrice socio-culturale e lavora nell'ambito dell'educazione. È socia del Centro di Poesia Contemporanea di Bologna.

Nel 2025 vince il Premio "Alma Mater Violani Landi" sezione silloge inedita.

Frequenta l'accademia professionale "Centro Cinema e Teatro - La Valigia dell'attore" di Samuele Sbrighi.

Il pettirosso risalta il bianco
ritorna in linea chiusa ogni inverno
se il domani non è scritto su un oracolo
chiederò anche al buio di affacciarsi
desiderando già il calore che generi
dopo aver valicato il dormiveglia.

Riappropriarsi della tregua
non rassicura il ricordo del momento
la caduta del nidiaceo anticipata:
mamma uccello non ha sentito
il nostro vibrare di ciglia
ali di colibrì hanno annunciato
la nuova stagione.

Ci sono poeti che hanno nell'elettricità la propria cifra, come certi animali danno la scossa alla mano che prova a toccarli, e Giada Borgagni sicuramente è di questa famiglia.

Ma una lunga corsa, *la corsa della figlia*, ha attraversato questo corpo fino a qui, e l'incessante bestiario di minime creature luminose e sotterranee – dalle talpe che anche in Plath raccontano la natura onirica e buia dello scrivere, passando per moscardini, lucciole, gechi, gazze e criceti – popola una storia che in questa opera prima dolorosa e lucente prende forma. [...]

L'infanzia di Giada Borgagni è questa, presente oggi più di allora, trasformata in acceso nascondino, una cornice narrativa capace di contenere la mano di una bambina che scava fino al ventre della balena, apre le labbra di una verità come un frutto che sarà irrimediabilmente divorato. *Il sogno nasconde la trapola* recita una delle memorabili chiuse di cui questa giovane autrice ha l'arte, e nell'ultimo verso del libro lo scrigno si schiude. (Dalla Prefazione di Isabella Leardini)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

166. Roberto Casati, *Dalla casa controvento*, Prefazione di Sergio Daniele Donati, Postfazione di Gian Domenico Mazzocato, pp. 120, € 16,00 ISBN 978-88-6679-595-7

Roberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV), dove tuttora vive. Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Lo Faro, Roma 1984); *Roma e Alessandra* (Tracce, Pescara 1986); *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone, Spinea, 1988); *Ipotesi di fuga* (ivi 1992, il cui inedito è stato segnalato al Premio Montale 1991); *In navigazione per Capo Horn* (ivi 1999); *Carte di viaggio* (Guido Miano, Milano 2016); *Appunti e carte ritrovate* (ivi 2020); *Come armonie disattese* (ivi 2024); *Oltre la linea dell'aquilone* (Fara, Rimini 2024); *Il senso probabile* (Swanbook, Desenzano del Garda 2025). È stato redattore, negli anni '90, della rivista *Post Scriptum* (Tracce, Pescara. Suoi testi sono pubblicati su diverse riviste e/o portali che si occupano di poesie, tra cui: *Controverso*, *Fare voci*, *Il Convivio*, *Il sarto di Ulm*, *Kenavò*, *La Nuova Tribuna Letteraria*, *L'irregolare magazine*, *Menabo online*, *Metaphorica*, *Poeti e poesia*, *Le parole di Fedro*, *Capoverso*, *L'Ortica*, *Pelagos Letteratura*, *Plenilunio*.

Alcune poesie sono state tradotte in spagnolo da Antonio Nazzaro e pubblicate su Centro Cultural Tina Modotti.

*

Nel viaggiare clandestino
ho attraversato la linea dei pioppi
gli angeli attendevano
evanescenti il mio passare
messo in chiaro il senso dell'attesa
e a fuoco le poche tracce

dove un cane alla catena urla
per l'ultima carezza sulla pelle incancrenita.

La poesia di Roberto Casati, in questa raccolta, si presenta come un itinerario che attraversa la memoria personale e collettiva, la genealogia familiare e la storia civile, il paesaggio naturale e la dimensione amorosa. *Dalla casa controvento* non è un mosaico di frammenti isolati, ma un organismo che respira, che si muove tra le stagioni della vita e le stagioni della storia, con un tono sobrio e meditativo, capace di trasformare il quotidiano in simbolo e di collocare la vicenda privata dentro un orizzonte più ampio.

Il poeta stesso dichiara la sua poetica: *la poesia come scultura, come togliere, come rivelare*. Non accumulo, quindi, non decorazione, ma scavo. Questa dichiarazione si traduce in testi brevi ma nei quali si percepisce un respiro anche etico, profondo, rigoroso, organizzato in pochi (spesso sei) versi suggeriti da un distico conclusivo. [...] In dialogo inespresso ma presente con Montale, Pavese, Neruda, Sereni e Zanzotto, ma anche con Celati, Casati recupera e rinnova in questa sua ultima Opera la tradizione poetica italiana con un impianto modulare originale e con un'etica della memoria che è insieme privata e civile. (*Dalla Prefazione di Sergio Daniele Donati*)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

167. Giorgio Macor, *Esilio in Pontide e altre poesie*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 162, € 18,00
ISBN 978-88-6679-602-2

Giorgio Macor (Torino 1948) ha compiuto studi classici, laureandosi in Medicina nel 1973. Ha lavorato in un ospedale pubblico dal 1974 al 1999, prima in Pronto Soccorso e poi nel reparto di Medicina Generale. In questo periodo ha lavorato anche all'estero, in aspettativa, con il Ministero degli Esteri e con altre organizzazioni umanitarie (Tailandia, Etiopia, Pakistan, Tibet). In pensione dal giugno 1999, ha continuato a collaborare in progetti di Cooperazione Sanitaria internazionali (Libano, Siria, Tunisia, numerose missioni brevi di monitoraggio e/o valutazione di progetti sanitari in Africa, area del Mediterraneo, Estremo Oriente).

Sue pubblicazioni: *Canarini e Papaveri* (raccolta di tre racconti lunghi, Neos Edizioni 2016); *Lettere da Yerevan* (romanzo, ivi 2017); *Come un volo di passeri erranti* (romanzo, ivi 2020); *Le donne camminavano a Kabul* (romanzo, ivi 2025).

Dei lavori poetici inediti, *Esilio in Pontide* è il più recente, scritto in parte durante la permanenza in Tailandia, Etiopia, Pakistan.

Non avrei pensieri, vicissitudini,
parole
lontano dal movimento di queste ruote
che scavano l'acqua
inquiete,
non saprei cosa dare
ma forse non interessa quello che posso dare,
non avrei bicchieri dove bere
ma forse non interessa che plachi la sete.

Vi cercherò, meravigliato
che il mio passato abbia avuto momenti di riposo,
vi cercherò nell'inquietudine o nel sonno,
non sarò niente e non avrò pretese,
sarò il passato che ancora vi osserva
e non volete,
sarò il volto di una ridicola
tristezza
e avrò perduto anche l'ultimo treno.

È vero che la poesia nasce dalla vita, al di là di ogni banale diarismo: ne è prova la brillantissima raccolta di Giorgio Macor, che qui raccoglie un'ampia e ragionata selezione di testi composti fra gli anni Ottanta e Novanta, che giungono come una forte ventata di freschezza. È questa una poesia che attinge a piene mani da una ricca esperienza personale, da viaggi e riflessioni esistenziali, e che vira lontano da certo immaginario standardizzato della poesia nostrana, con una voce poetica intrisa di pensoso erotismo – fisico, immaginifico – sullo sfondo di una natura spesso trasfigurata e mai paesaggio fine a se stesso. In questo originale contesto, l'io poetico appare spesso in una condizione di veglia, in attesa paziente o ansiosa, nel timore che “il tempo [...] scappi dalle mani come la sabbia della strada per Mandalay” (p. 16), ma è anche assalito dalla “nausea del pellicano che troppe cose tiene rinchiuso in gola” (p. 28).

Il contrasto fra la prima sezione (in cui spicca la splendida *Litost*) e la seconda, eponima (composta di testi nati a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta), mostra una evoluzione verso una dimensione elegiaca emblemizzata dalla condizione dell'esiliato, che si abbeverava alle ovidiane *Epistulae ex Ponto*, e che è vissuta come estraneità e ricerca del proprio senso della vita.

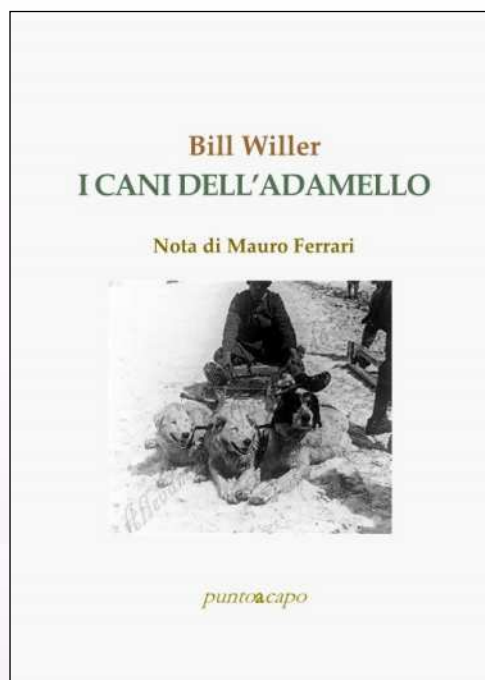
Credo che i lettori (e i critici) sapranno considerare con la dovuta attenzione questa voce forte e dalle profonde risonanze emotive.
(Mauro Ferrari)



Cartella stampa

Collana Intersezioni

168. Bill Willer, *I cani dell'Adamello*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 86, € 14,00 ISBN 978-88-6679-606-0



Bill Willer, pseudonimo di Andrea Billwiller, nasce a Napoli nel 1978. Tra il 1997 e il 2003 viene recensito e pubblicato da alcune riviste di settore o nell'ambito di collattanee e di concorsi. Dal 2009 vive a Savona dove insegna storia e filosofia nei licei. Questa è la sua opera prima.

Sogno caduto

disteso sulla neve, non ho più freddo
chiudo gli occhi come su un letto

... il sole che filtra tra i rami
dalle persiane e sveglia
le voci il calore la mano
che sa accarezzare e poi
i giochi le corse nei prati
mangiare risate
insieme vicini gli scherzi
senza fine i bambini...

io non tornerò più. Ora il gelo
lo sento un poco più dentro

I Cani dell'Adamello di Bill Willer è un'originalissima raccolta di poesia di guerra, atipica e potente, ambientata durante la Prima Guerra Mondiale sul fronte dell'Adamello. Il protagonista non è l'uomo, bensì i cani dell'esercito italiano, impiegati senza pietà a scopi militari. Willer sceglie un punto di vista non-antropocentrico e originalissimo: dando voce ai i cani, vittime innocenti ma ancor più inconsapevoli che parlano in prima persona o con una voce corale, il poeta evidenzia ancor più direttamente la loro sofferenza, la fatica, il freddo, la fame e la morte. Tutto questo nonostante il cane sia l'unico essere che ama chi lo manda a morire.

Il linguaggio è aspro e concreto, il registro spesso alto ma mai aulico, con immagini di grande intensità emotiva dispiagate in una poetica che privilegia il monologare su misure decisamente poematiche.

I Cani dell'Adamello non è soltanto poesia "antimilitarista": è una poesia anti-antropocentrica, esordio di una voce veramente nuova nel panorama nazionale. (Mauro Ferrari)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

169. Giuseppe Leccardi, *Nelle pieghe dell'anima e del tempo*, Prefazione di Luigi Cannillo, Note di Fabiano Braccini e Rodolfo Vettorello, Nota dell'Autore, pp. 94, € 14,00
ISBN 978-88-6679-607-7

Giuseppe Leccardi, è nato nel 1948 a Livraga, ma da oltre cinquant'anni vive a Milano. Laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, ha lavorato come libero professionista nel settore contabile-amministrativo ed ora è in pensione.

Nel 2010 ha pubblicato *Diario poetico* (Il mio libro.it) seguita nel 2011 da *Oltre ogni ragionevole incertezza* e nel 2018 da *Settantadue* (A.V. Editoria, Premio della Critica al Concorso Internazionale "Thesaurus La Brunella" 2019 di Aulla e Premio Speciale della Giuria al Concorso internazionale "Cinque Terre-Golfo dei Poeti" - XXX edizione" di Portovenere). Infine, nel 2021 ha pubblicato *Introversi sentieri* (Helicon Edizioni).

Nel 2013 con altri autori ha fondato il Gruppo "Poesia sull'aia in Cascina Linterno" con sede a Milano. Ha vinto diversi concorsi di poesia inedita.

Via di fuga

Nella grande città che mi circonda
mi sento un numero qualunque
da una mano innocente estratto a sorte.
I sogni sono barche sul naviglio
sul filo di correnti alla deriva.

Vanno a lontani approdi di pianura
carichi di segreti desideri
cresciuti sulle rive della notte.

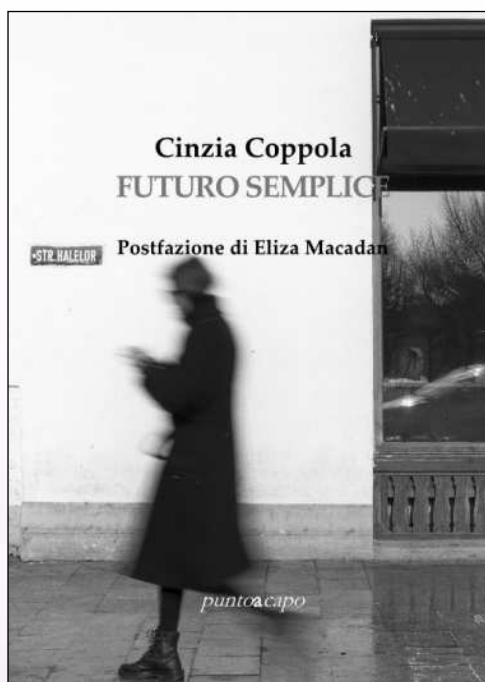
La nebbia silenziosa là, in attesa,
è la balena bianca che li inghiotte.

L'anima e le sue pieghe più profonde, il tempo e le sue rughe: giunto a una compiuta maturità anagrafica Giuseppe Leccardi perviene in questa raccolta a una piena consapevolezza poetica interrogando e traendo risposte – o dubbi – proprio dalla sua parte interiore, intima, segreta e dal tempo. Si tratta sia di introspezioni, ricordi, memorie che risalgono al passato che alla consapevolezza, talvolta amara, della condizione esistenziale attuale e degli eventi contemporanei. Le pieghe dell'anima e del tempo, come quelle di un tessuto, ospitano al loro interno oscurità e ombre e mostrano sulla superficie in evidenza chiara luminosità a contatto con l'esterno. (*Dalla Prefazione di Luigi Cannillo*)

[La raccolta è] una sequenza di cinquantanove composizioni che l'Autore ha saggiamente suddiviso in capitoli tematici, senza badare alla cronologia, all'interno dei quali si intrecciano frammenti di brani ed elementi della narrazione, fotografati da diverse angolazioni ma tutti adagiati sul morbido tappeto di un nostalgico, melodico "leitmotiv" che percorre l'intera silloge. (*Dalla Nota di Fabiano Braccini*)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

170. Cinzia Coppola, *Futuro semplice*, Prefazione di Eliza Macadan, pp. 70, € 14,000 ISBN 978-88-6679-617-6

Cinzia Coppola è nata nel 1968 ad Avellino, città in cui risiede. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Salerno, svolge la professione di insegnante di Lettere nella scuola secondaria di primo grado. Si avvicina alla scrittura poetica nel 1997, anno in cui inizia a pubblicare i suoi primi versi.

Nel 2023 dà alle stampe *Rêveries*, la sua prima raccolta poetica, edita da Delta3 Edizioni. Segue, nel maggio 2025, *Un astro piccolo piccolo*, pubblicato nella collana Letture Meridiane curata da Eleonora Rimolo, sempre per Delta3 Edizioni. Nell'agosto dello stesso anno vede la luce la plaquette *Partea și întregul* (*La parte e il tutto*), traduzione in lingua romena edita da Editura Cosmopoli.

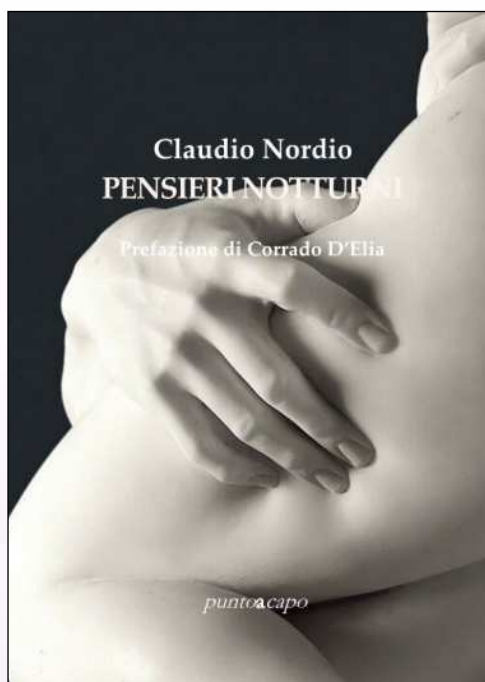
Ecco il momento della sera
quando ognuno è stanco,
la luce delle stelle può consolare
bianco e blu specchiato
porta il soffio delle cicale del giorno.
Una tramontana agitata di promesse
nella casa il silenzio
testimone unico degli occhi
raccoglie e si addensa.
Anche i vasi sul terrazzo
accolgono la sera
il cuore annotta
attaccato a un nome
come un'allegoria fanciulla
come la stagione nuova che indugia.

Ci sono libri che non nascono da un'idea, ma da una necessità: rimettere in ordine ciò che la vita ha sparso senza riguardo. *Futuro semplice* appartiene a questa famiglia rara. Non racconta un percorso, lo attraversa. Non costruisce un'immagine del mondo, si misura con ciò che del mondo resta sulla pelle. Queste poesie conoscono la sostanza delle cose quotidiane — l'aria di una casa, una strada senza nome, il pane caldo, un respiro che cambia direzione. Non cercano simboli né consolazioni; registrano l'inclinazione segreta degli avvenimenti, la parte che non si vede, quella che si sposta leggermente e modifica tutto. C'è una fiducia profonda nella realtà, anche quando si frantuma.

Cinzia Coppola non tenta di salvarla, non la idealizza, la guarda mentre oscilla, mentre perde pezzi, mentre si ricompone senza clamore. È una forma di coraggio, sostare nei resti senza trasformarli in tragedia e senza farne elogio. La poesia diventa allora un modo per tenere il battito, non per spiegarlo.
(Dalla Postfazione di Eliza Macadan)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

171. Claudio Nordio, *Pensieri notturni*, Prefazione di Corrado D'Elia, pp. 94, € 14,00 ISBN 978-88-6679-622-0

Claudio Nordio è nato nel 1958 a Milano, dove risiede attualmente. Industrial Design di formazione, è stato selezionato al Compasso d'oro, al Form di Francoforte e al Forum Design, progettando diversi prodotti d'arredamento e illuminazione.

Nell'anno 2000 ha fondato la D&A srl, azienda specializzata in progettazione di ambienti per la musica, realizzando oltre cento studi per case discografiche, musicisti e artisti. Nel 2024 per NullaDie edizioni ha pubblicato *Poesie notturne* (1° premio Internazionale Michelangelo e premio Cortona).

Operazioni

La morte
è una linea orizzontale
al termine di una colonna infinita
di somme e sottrazioni
un'altissima torre di numeri
positivi e negativi
di cui
alla fine
non conoscerai il risultato

Nordio ha una scrittura visiva e tattile, concreta e insieme visionaria. Le sue poesie sono abitate da mare, vento, luce, buio, velluto, sabbia, alberi, corpi, ricordi: elementi che non fanno da semplice sfondo, ma diventano materia emotiva e pensiero. In lui l'immagine è conoscenza. Il lettore avverte che ogni figura nasce da un'urgenza autentica, da un'esperienza meditata, da una fedeltà al sentire. È una poesia che non ha fretta, che sa sostare, che sa lasciare spazio al non detto. E proprio per questo arriva dritta al cuore. C'è poi, in queste pagine, una qualità che colpisce: la capacità di trasformare la fragilità in lingua, senza compiacimento, senza esibizione. Anche quando affronta il lutto, l'assenza, l'incertezza, Nordio mantiene una misura, una compostezza e una dignità. Penso, per esempio, a quando scrive che "solo il silenzio regna" o quando affida al silenzio stesso il compito del ricordo: lì si sente una poesia che non forza il sentimento, ma lo lascia risuonare.

(Dalla Prefazione di Corrado D'Elia)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

172. Fabio Wasserman, *Finisce nella mia fede*, traduzione e curatela di Antonio Nazzaro, pp. 94, € 14,00 ISBN 978-88-6679-631-2

Fabio Wasserman è nato a Buenos Aires nel 1965. Si è laureato in Scienze sociali presso l'Università di Buenos Aires (UBA).

Scrive romanzi, racconti e poesie, pubblicati in Argentina e in Italia. Molti dei suoi racconti e poesie hanno ricevuto premi e sono stati pubblicati in riviste letterarie in Europa e Sudamerica.

Nel 2020 è stato pubblicato il suo libro di racconti *El lado solitario del río* (Ed. Corregidor), tradotto in italiano nel 2023 dalla casa editrice Operaincerta.

Il suo ultimo libro di poesie è *Qué haremos con la sombra* (Ed. Corregidor 2022).

XII

Como si pudiera
guardar mis huesos
encerrarme en la piel

Como si buscara
quedarme adentro
de lo que no se sale

XII

Come se potessi
conservare le mie ossa
rinchiudermi nella pelle

Come se cercassi
restare dentro
a ciò da cui non si esce

Fabio Wasserman, nel suo essere un autore poliedrico, rappresenta in certa maniera la cultura dell'Argentina nel suo spaziare tra la poesia, il racconto, il romanzo e la pietra miliare di questo paese ovvero i suoni del suo *bandoneon* [...] I suoi testi raramente fanno riferimento a fatti storici, ma la sua opera indaga l'abbandono e la solitudine. Nelle sue storie, i personaggi cercano amore e compagnia, ma sono sempre soli, cercando disperatamente di capire chi sono. Nella poesia come nei racconti ad ampliare questo spaesamento entra il tango che con i suoi ritmi e suoni aumenta il senso della nostalgia e della malinconia. Il linguaggio scarno e a volte estremamente crudo è il marchio di fabbrica dello scrivere di Wasserman, dove spesso, nella poesia soprattutto, il testo appare come un non finito, dove il lettore viene posto sul bordo di un baratro a cui è chiamato a dare un nome, un senso o meglio a scoprire i limiti esistenziali dell'essere umano o la propria oscurità. (Dalla Prefazione di Antonio Nazzaro)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



PROSA E SAGGISTICA

Cartella stampa



Collana Le Impronte

71. Gianni Caccia, *Il collega*, Prefazione di Ivano Mugnaini, Illustrazioni di Pietro Casarini, pp. 148, € 15,00
ISBN 978-88-6679-614-5

Laureato in Lettere classiche all'Università di Genova con una tesi su Luciano di Samosata, Gianni Caccia svolge la professione di insegnante di Lettere nel Liceo Scientifico di Novi Ligure, dove risiede.

È redattore della rivista internet di cultura classica *Senecio*, dove ha pubblicato traduzioni e saggi critici; dirige la collana di narrativa Le impronte di puntoacapo Editrice, in cui sono uscite le sue raccolte di racconti *La Vallemme dentro*, *Ricerca*, *Triodos*, *L'ultimo bivio* e i libri per ragazzi *Anselmo, il locomotore color pompelmo*, *Le nuove avventure di Anselmo, il locomotore color pompelmo* e *La formula del bene*.

Era il sole d'inizio giugno che prometteva l'estate. Tutto il suo rigoglio esplodeva ai due lati della strada, compresso da settimane di cielo grigio, pioggia spessa di una primavera falsa che sembrava non dovesse finire e all'improvviso era arrivato, l'azzurro che più non si sperava e insieme il caldo tanto atteso che dava nel fastidio e già si desiderava un po' di frescura.

Era il sole generoso d'inizio giugno, era la stagione che avanzava a grandi falcate con le sue giornate lunghe di promesse e tutto esplodeva intorno, il rigoglio compresso per settimane di cielo grigio e pioggia spessa e ora l'azzurro scivolava pian piano nell'afa; ma quell'incombere dell'estate non lo toccava, tutto concentrato sul volante nella solita strada che lo riportava a casa dal lavoro, dalla zona industriale alla periferia del capoluogo fino alla sua poca cittadina, le solite rotonde, le solite interruzioni per manutenzione che l'avrebbero rallentato, tutto si svolgeva meccanicamente come i gesti con cui muoveva la Yaris ormai alle soglie dei centomila chilometri.

Un protagonista che muore all'inizio della vicenda, brandelli di vita ricostruiti attraverso il chiacchiericcio e i commenti dei suoi colleghi d'ufficio, una svolta metafisica sorprendente che ci accompagna poco a poco verso la catastrofe: il tutto in pochi giorni di un giugno che sembra novembre, preludio a un solstizio bugiardo che non riesce a celare il grigiore dell'animo umano.

Il nuovo romanzo "cattivo" di Gianni Caccia.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa

Collana Le impronte

72. Renzo Tornatore, *L'università della strada*, p. 198, € 20,00
ISBN 978-88-6679-616-9 (biografia)



Renzo Tornatore è nato a Novi Ligure (AL) nel 1944.

Negli anni '60 è stato Consigliere del Circolo ACLI "Giardino" di Pozzolo Formigaro. Successivamente viene eletto nel Direttivo Provinciale come "giovane aclista". Dal 1969 al 1970 fece parte del Direttivo Provinciale della categoria Tessili e Abbigliamento della CISL. Dal 1970 al 1985 è iscritto alla FIM CISL – FLM (Federazione lavoratori Metalmeccanici). E' membro del Consiglio di Fabbrica Italsider dal 1970 al 1974. Dal 1974 al 1980 in Segreteria Provinciale FLM di Alessandria e diventa Responsabile unitario della FLM zona di Novi Ligure dal 1975 al 1980. Dal 1980 al 1985 è eletto Consigliere Comunale di Novi Ligure e nello stesso periodo diventa membro del Comitato di Gestione U.S.S.L. 73, in rappresentanza del Comune di Novi Ligure. Dal 1979 al 1991 è eletto Presidente della Sezione ANFFAS di Novi Ligure e successivamente, dal 1991 al 1994 ricopre la carica di Presidente Nazionale dell'Associazione. Nello stesso periodo viene eletto anche Presidente della Fondazione Nazionale "Dopo di noi", che si occupa di ragazzi diversamente abili orfani.

Perché ho voluto questo libro

Desidero che i miei figli, i miei nipoti e i futuri discendenti della mia famiglia, sappiano quali sono le nostre origini, i sentimenti e gli ideali.

Chi erano miei nonni paterni: Vincenzo che nonostante facesse il ciabattino a Ponticelli e Maria Grazia Ammendola la casalinga, ebbero parecchi figli, sei per la precisione, e che, nonostante la povertà, seppero tenere unita la famiglia e con il cuore adottarono un bambino orfano, Santino, che poi morì in Spagna, arruolato nelle brigate internazionali per combattere il dittatore fascista Francisco Franco. Chi erano i nonni materni: Nicola Trotta e Giovanna Schiavo che erano contadini e vivevano del duro lavoro della terra e furono devastati dalla guerra con morti e feriti, con piaghe che i superstiti non dimenticarono per tutta la vita. Concetta mia mamma, Luisa la zia che mi fece da seconda mamma, Filomena, Maria e Pasquale che seppero rimanere uniti per tutta la vita nel dolore e con l'amore della famiglia.

Cosa è stata la mia famiglia: Teresa che mi ha sopportato e supportato per più di mezzo secolo; i nostri figli Ivano e Mara che hanno saputo costruire le loro belle famiglie, le mie nipotine Beatrice, Tatielle, Caterina, Edilene che sono la mia gioia più grande. I miei fratelli Nicola e Giovanni, lavoratori, con le loro spose Adriana ed Ester, purtroppo tutti mancati troppo presto ed i loro figli e nipoti.

Infine, ma non ultimi, dedico questo libro, ai miei cari ragazzi diversamente abili dell'ANFFAS, che mi hanno accolto nel loro mondo come un fratello, un padre, uno zio, un nonno, un amico e mi hanno insegnato che si può vivere semplicemente volendo bene ai propri cari e amici senza finzione, astio, odio.

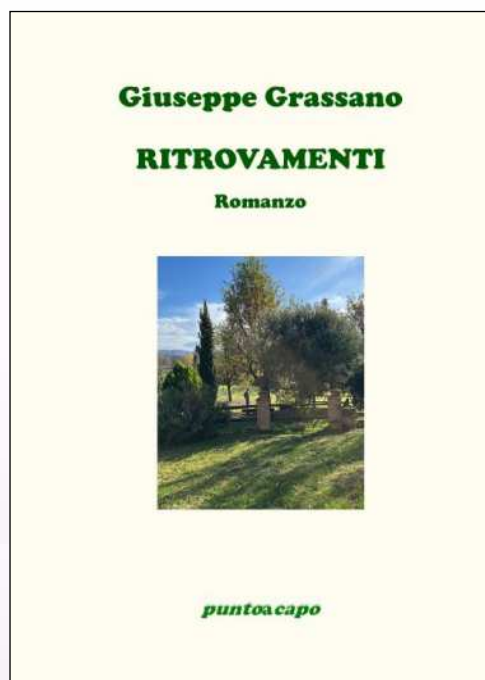
ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa

Collana Le impronte

73. Giuseppe Grassano, *Ritrovamenti*, pp. 338, € 25,00
ISBN 978-88-6679-626-8



Giuseppe Grassano è stato insegnante di Lettere nelle scuole superiori. Si è occupato di critica letteraria, con saggi su Beppe Fenoglio, Primo Levi, Marcello Venturi, Luigi Meneghello. Ha collaborato alla rivista *Otto/Novecento* e con l'I-sral (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea) di Alessandria, a ricerche sulla Resistenza, sulla deportazione italiana e sulla didattica della Storia.

Nel 2018 ha pubblicato il romanzo *Perdersi nel bosco*, (puntoacapo), Primo Premio Assoluto Editoria di qualità alla Fiera della Microeditoria di Chiari. Nel 2021, sempre per puntoacapo, ha pubblicato il romanzo *Il paese dei campanelli*, sulla sua esperienza di insegnante.

Ci ha lasciati improvvisamente nell'ottobre del 2025, avendo completato da poco questo suo nuovo romanzo.

Le ricerche iniziarono poche ore dopo la chiamata ai carabinieri. La donna che aveva telefonato aveva una voce affannata e impaurita. L'agente che aveva ricevuto la telefonata aveva avuto qualche difficoltà a farsi dire il nome, l'indirizzo, perché continuava a ripetere che suo marito era scomparso, che era stato ammalato, che non s'allontanava mai senza avvertire.

Che era dalla sera precedente che non lo vedeva. Quando erano andati a letto. Poi la mattina non trovandolo in casa aveva pensato fosse uscito per una passeggiata. Lo faceva spesso. Era preoccupata, aveva paura gli fosse capitato qualcosa, perché non stava per niente bene. Facessero presto. Che lei era sola in casa e aveva paura. Che aveva trovato lo studio sottosopra, come fossero passati i ladri. Sì, aveva già chiamato la nipote che abitava in città. Anche ad alcuni amici aveva telefonato. Nessuno lo aveva visto. Nessuno ne sapeva niente.

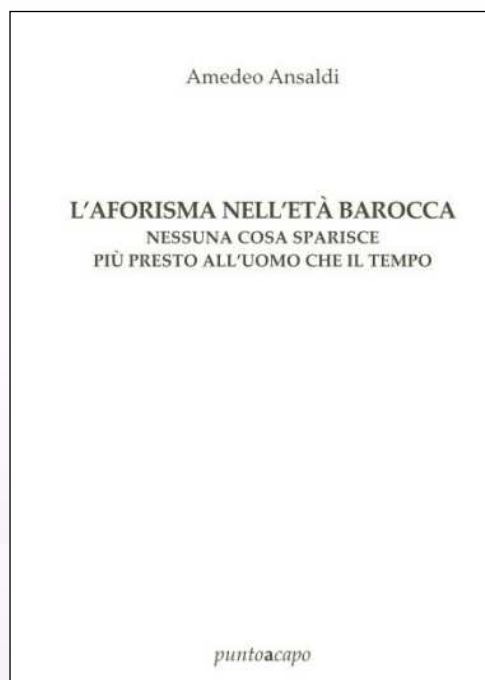
In una villa isolata tra campi e boschi, l'anziano avvocato Antonio Rolli scompare senza lasciare traccia. A occuparsi delle ricerche è il tenente Giacomo Anselmi, che in quella casa ha trascorso la giovinezza, tra i ricordi di Elisa e della professoressa Ada.

Le indagini portano a galla carte, fotografie e silenzi di un passato che sembrava sepolto: gli anni della guerra, i rastrellamenti, le amicizie pericolose e i conti mai chiusi.

Tra presente e memoria, *Ritrovamenti* è un romanzo intenso sull'inesorabile ritorno del tempo, sulle impronte che lasciamo e su quanto sia difficile, a volte, distinguere tra chi siamo e chi siamo stati.



Cartella stampa



Collana Candidide

18. Amedeo Ansaldi, *L'aforisma nell'età barocca*, pp. 50, € 12,00
ISBN 978-88-6679-589-6

Amedeo Ansaldi è nato a Milano nel 1957. Abita sulla sponda piemontese del Lago Maggiore e di mestiere fa il traduttore. Nel 2010 ha vinto, nella sezione inediti, il Premio Internazionale per l'Aforisma 'Torino in sintesi', l'unico in Italia interamente dedicato a questo genere letterario. Suoi aforismi compaiono nell'antologia bilingue italiano-inglese *The New Italian Aphorists*, pubblicata nel 2013 negli Stati Uniti con il patrocinio dell'Associazione Italiana per l'Aforisma.

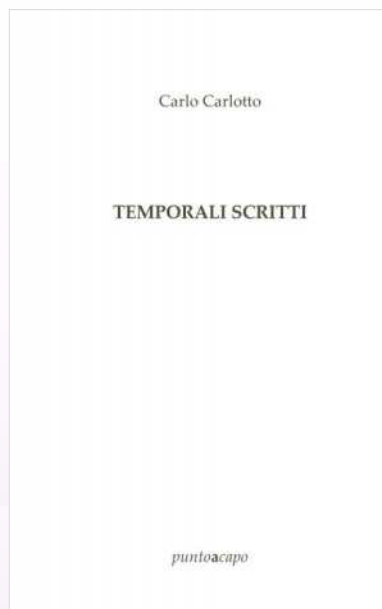
Ha pubblicato le sillogi aforistiche *Manuale di scetticismo* (puntoacapo 2014), *L'onere delle condizioni* (Babbomorto 2019) e *Per un piccolo ordine di grandezza* (Edizioni Cenere 2023).

La presente, essenziale antologia vuol essere un invito alla conoscenza più approfondita di un genere letterario colto alla svolta cruciale di un secolo-chiave – il '600 – tragico e contraddittorio insieme: epoca funestata da guerre incessanti, terribili pestilenze, prolungate carestie, roghi e saccheggi, nel cui clima incandescente maturò la nascita dell'aforisma moderno, inteso come indagine lucida e impietosa sulla condizione umana, con tutte quelle caratteristiche che siamo soliti attribuirgli oggi: gli accenti acri e risentiti, lo smagliante sarcasmo, la perfida sagacia, l'ossessione per la caducità delle cose, la vocazione alla frammentarietà, il crudo e irremovibile realismo.

Non si è ritenuto del tutto fuor di luogo aggiungere un'appendice con un pugno di citazioni da *I promessi sposi* e l'accenno a un'interpretazione, altrettanto acuta che 'eretica', che del grande romanzo ci dà Leonardo Sciascia, a sottolineare l'efficacia del Manzoni nel rappresentare non solo l'Italia di sempre, ma anche nell'offrire un quadro universale della tragica e contrastata vicenda umana.



Cartella stampa



Collana Candida

19. Carlo Carlotto, *Temporalì scritti*, pp. 88, € 14,00
ISBN 978-88-6679-588-9

Carlo Carlotto nasce nel 1964 a Ceva, in provincia di Cuneo. Si occupa di amministrazione e finanza per lavoro, di scrittura e poesia per passione, di lettura ad alta voce per impellenza.

Cura da anni una mailing list di aforismi ironici e pungenti, alcuni usciti in tre raccolte (*Geografie minime*, 2015; *Se domani farà bello*, 2021; *Tra l'aria fresca e quella fritta*, 2024).

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie per più editori (*Diari e inventari*, 2009; *Armi e bagagli*, 2010; *Poesie del pane-salame*, 2011; *Torno subito*, 2013; *Tutto qui?*, 2015; *Mi raccomando: sii prudente*, 2020; *Intervista a una goccia d'acqua*, 2024).

Gli amici che ci facciamo in tarda età sono i più affidabili perché statisticamente dovrebbero avere meno tempo per deluderci.

L'ateo è un religioso senza fantasia.

Il pagliaio dell'umanità è fatto soltanto di aghi.

La pensione dello schiavo si chiama morte.

Sono molto resistente alla fatica. Non cedo mai alla tentazione di lavorare.

Per quanto gravissimo, nulla di ciò che può accadere all'umanità costituirà mai un dramma per la terra.

Ha trascorso tutta la sua vita invano alla ricerca della verità, il bugiardo.

Ho apprezzato tantissimo la sua ironia fino a che ho scoperto che non sapeva neppure cosa fosse l'ironia.

Per ognuno viene il tempo in cui non si può più scegliere ma soltanto accettare.

Vivono meglio quelli che hanno capito che la vita è in affitto.

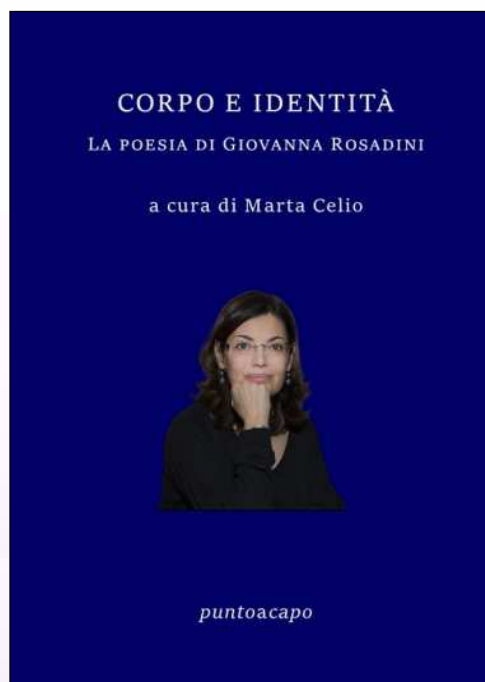
Tutti noi siamo intimamente consapevoli che la vita sia una ruota che gira, per gli altri.



SAGGISTICA

Cartella stampa

Collana Il Cantiere



81. Marta Celio (a cura di), *Corpo e identità. La poesia di Giovanna Rosadini*, contributi di Andrea Castrovinci Zenna, Salvatore Ritrovato, Nicola Romano, Gerardo Masuccio, Roberto Galaverni, Anna Elisa De Gregorio, Franca Alaimo, Loretto Raffenelli, Maria Grazia Calandrone, Giulia Cinzia Demi, Giuliano Ladolfi, Niccolò Nisivoccia, Nella Cazzador, Elio Grasso, Giovanna Rosadini, pp. 96, € 14,00 ISBN 978-88-6679-608-4

Si presentano qui alcuni scritti, recenti o meno, di autori che non hanno celato devozione verso una poetessa che dal primo decennio del 2000 ha pubblicato raccolte non effimere di poesie includenti un ampio sguardo – proprio e di chi legge – sulla realtà.

Giovanna Rosadini non ha mai nascosto le leggi del corpo e della psiche avendo a che fare con controversie fisiche e epocali. Vissuto drammatico e conoscenza da sempre intrecciati ai versi hanno dato forma a un'identità in cui lettori comuni e critici si sono identificati, facendo capire come la poesia sappia avvicinare i giorni di tutti. Ogni intervento di questo libro approfondisce sia il tema della “resistenza” nella poesia di Rosadini, sia la continua ricerca di un ritmo che parte dalle sonorità di un corpo per giungere alla costellazione multiforme, talvolta dirompente, della vita. (Elio Grasso)

Ci sono delle interconnessioni, implicite ed esplicite tra le voci che qui sono raccolte, a dire della poesia di Giovanna Rosadini. Intanto c'è, innegabile, inequivocabile, il riferimento al corpo. Ben 67 sono le occorrenze della parola “corpo” in questi contributi. E ben 21 quelle della parola “ritorno”. Poi c'è l'“accadere” (meno frequente anche perché di natura più prettamente filosofica) ma non per questo non importante per noi. Corpo, ritorno e autenticità. Cifre tematiche e stilistiche di un ri-torno: i nomi qui chiamati, dicono di un *vulnus*, di una ferita, forse mai (pienamente) rimarginata, ma che – come il “kintsugi” giapponese, vive di vita propria e autonoma e allo stesso tempo, autentica. Un'andata (l'esperienza del coma) e un ritorno (la vita, riacquisita nel tempo, lento, delle cure e dell'ospedalizzazione).

Unità di risveglio, Un altro tempo, Sistema limbico, Il numero completo dei giorni, Fioriture capovolte, Frammenti di felicità terrena. Cicatrici (Einaudi, 2025). Ultimo, per data di pubblicazione, ma primo e *in primis* il *vulnus*, dal quale sboccia, rinasce, ri-torna la vita. Mai realmente persa, sempre evocata e anche (come dice la stessa Rosadini in *Unità di risveglio* e di esso) “è il racconto in versi della mia esperienza, del mio ritorno alla vita profondamente mutata nel corpo e nello spirito (...) un inno alla vita, una dichiarazione d'amore per la vita e per tutto quello che essa può darci”.

(Marta Celio)

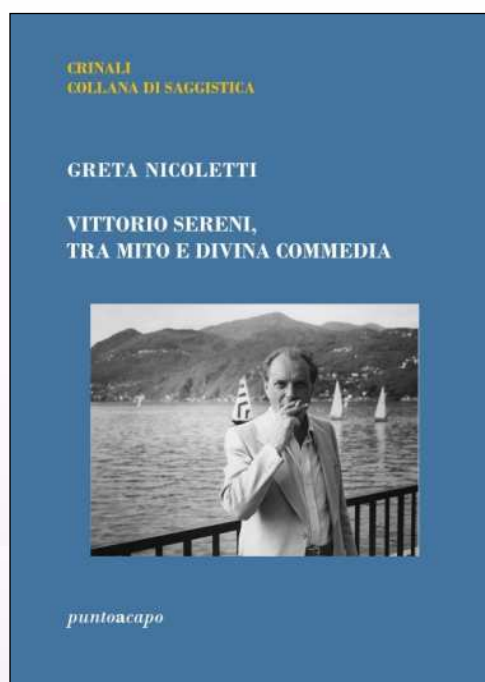
ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa

Collana Crinali

23. Greta Nicoletti, *Vittorio Sereni, tra mito e Divina Commedia*, pp. 126, € 16,00 ISBN 978-88-6679-612-1



Greta Nicoletti si è laureata in Lettere moderne presso l'Università di Bologna nel 2020, con una tesi in filologia della letteratura italiana intitolata *Sentimento del tempo di Giuseppe Ungaretti: varianti d'autore*, relatore Prof.ssa Francesca Florimbi.

Nel 2022, presso la stessa università, ha conseguito la laurea magistrale in Italianistica con la tesi *Vittorio Sereni, tra mito e Divina Commedia*, relatore Prof. Alberto Bertoni, correlatore Prof. Stefano Colangelo.

Questo saggio è l'evoluzione di quello studio.

Sereni, mito e Divina Commedia: tre termini in un accostamento trinomiale azzardato e apparentemente contrastante, anomalo, quasi paradossale.

Da una parte, con la trasposizione nel moderno del proprio quotidiano, l'*écriture* sereniana dà vita alla voce di personaggi mitologici, al dialogo con figure epiche, bibliche, appartenenti a una tradizione di *tópoi* plurisecolare, fino ad arrivare a immagini didascaliche-allegoriche, le stesse dipinte dagli endecasillabi del padre della lingua italiana.

Dall'altra, la *formatio* del poeta novecentesco, tra le lezioni di Storia della Filosofia ed Estetica, tenute da Antonio Banfi, e la tesi di laurea conseguita e realizzata con un'analisi sulla poetica di Guido Gozzano che, in più luoghi, ha preso ironicamente le distanze dall'aria attualizzante del mito, ricercando quanto mai un effetto di pungente ironia antimitica.

Vittorio Sereni, mito e Divina Commedia: tre termini in un accostamento trinomiale azzardato e apparentemente contrastante, quasi paradossale. Da una parte l'*écriture* sereniana, che dà vita alla voce di personaggi mitologici, e al dialogo con figure epiche come Diana, Proserpina, Protesilao, Edipo ed Enea, fino a toccare la corona d'alloro del padre della lingua italiana; dall'altra la *formatio* di Sereni, tra lezioni di estetica e fenomenologia, così remote, così estranee all'espressione del mito, alle vicende di eroi ed eroine.

Questo è l'intento, la scommessa del lavoro di Greta Nicoletti, approfondimento e nuova lettura della tesi di laurea, discussa con Alberto Bertoni all'università di Bologna: mostrare come l'antinomia si risolva nella grande poesia di Vittorio Sereni, maestro assoluto del Novecento. *Ratio* e *mythos* coesistono con estrema naturalezza nel carico simbolico dei suoi versi memorabili, ed essi continuano ad accompagnarci e a parlarci, con voce autorevole e fraterna: la voce di un classico della nostra contemporaneità.



Cartella stampa

Collana Il Cantiere



82. Pier Luigi Doro, *Immagini atemporalì: la sospensione del tempo nella fotografia*, pp. 92, € 16,00 ISBN 978-88-6679-594-0

Pier Luigi Doro (Treviso, 1994) è uno storico dell'arte, specializzato nello studio della scultura barocca e dell'iconografia interculturale. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi dedicata all'alterità nella scultura tra Venezia e Firenze in età barocca. In precedenza, presso lo stesso ateneo, ha approfondito la figura del pittore Giovanni da San Giovanni. La sua carriera professionale unisce la ricerca scientifica alla divulgazione culturale e alla pratica editoriale. Ha collaborato con il settore dell'antiquariato fiorentino, occupandosi di catalogazione e studio delle opere, e ha maturato esperienza come illustratore e curatore editoriale per la casa editrice Marino Editore.

Attivo nell'organizzazione di eventi culturali e conferenze, ha contribuito a importanti iniziative come le celebrazioni per il cinquecentenario di Raffaello e ha operato come relatore per l'associazione Hangar Firenze. I suoi principali interessi di ricerca vertono oggi verso l'iconografia interculturale. Il suo lavoro mira a indagare l'opera d'arte non solo come oggetto estetico, ma come punto di incontro tra semiotica, sociologia e filosofia, con un particolare interesse per le dinamiche dell'alterità all'interno del patrimonio culturale.

INDICE

- *Immagini atemporalì: la sospensione del tempo nella fotografia*
- Capitolo II - I primi fotografi dell'Ottocento e la Guerra di Crimea: alle origini della fotografia documentaria -
- Capitolo III - Il pittoricismo in fotografia: estetica della somiglianza e aspirazione all'arte
- Capitolo IV - Il movimento in fotografia: dalla cronofotografia dal Dada al Futurismo
- Capitolo V - Il quotidiano straordinario: la fotografia umanista e l'istante decisivo
- Capitolo VI - L'icona rivoluzionaria: Che Guevara e la fotografia di Alberto Korda
- Capitolo VII - Iconicità hollywoodiana: divi, immagini e mito contemporaneo
- Capitolo VIII - La guerra in immagine: fotografie di conflitti dal Novecento a oggi
- Capitolo IX - Fotografia e Politica: Immagine, Potere e Crisi dal Novecento a Oggi
- Capitolo X - Classicità contemporanea: forma, luce e misura in McCurry, Fontana, Giacomelli, Horst, Halsman
- Conclusioni - La fotografia come sospensione del tempo
- Bibliografia Generale
- Nota bio-bibliografica

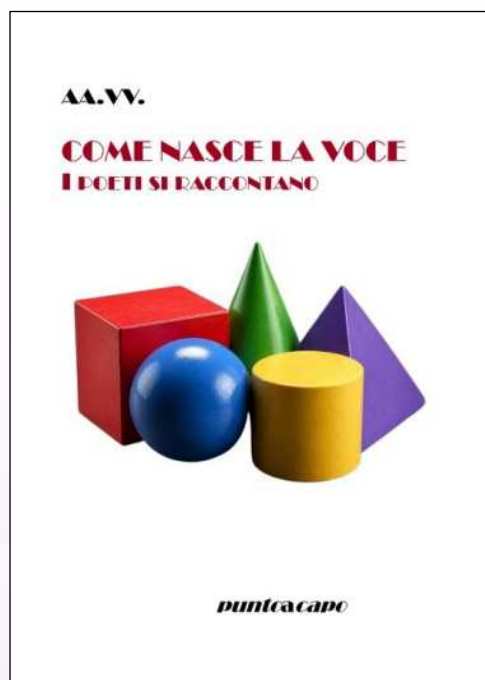
Non tutte le immagini fotografiche parlano di un tempo specifico: alcune sembrano trascendere, sottrarsi alla cronaca e alla contingenza per inserirsi in una dimensione visiva che appartiene all'universale, al simbolico, al sospeso.

Definire cosa sia un'immagine "atemporale" significa confrontarsi con una categoria ambigua ma suggestiva. Non si tratta semplicemente di fotografie "vecchie" o "senza data", ma di immagini costruite per non appartenere a un'epoca riconoscibile, oppure capaci di evocare qualcosa di eterno, archetipico, che resiste all'erosione del tempo. L'atemporalità, in questo senso, è una strategia formale ed estetica che attraversa l'intera storia della fotografia, dai suoi inizi ottocenteschi fino alla produzione artistica contemporanea.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Il cantiere

83. AA.VV. *Come nasce la voce. I poeti si raccontano*, pp. 210, € 20,00 ISBN 978-88-6679-646-6

Puoi raccontare la tua formazione, il tuo rapporto con la scrittura poetica, i punti chiave della tua poetica personale?

AUTORI INCLUSI: Giuseppe Carlo Airaghi, Alessio Alessandrini, Massimiliano Bardotti, Giancarlo Baroni, Bartolomeo Bellanova, Eleonora Bellini, Remigio Bertolino, Enea Biumi, Claudio Borghi, Franca Canapini, Luigi Cannone, Dario Capello, Cristina Cappellini, Roberto Casati, Nadia Chiaverini, Daniele Ciacci, Cinzia Coppola, Alessandra Corbetta, Laura Costantini, Emanuela Dalla Libera, Cinzia Demi, Danila Di Croce, Carlo Di Legge, Marco Di Pasquale, Sergio Daniele Donati, Marco Ercolani, Ivan Fedeli, Annamaria Ferramosca, Mauro Ferrari, Francesco Filia, Raffaele Floris, Carlo Focarelli, Giansalvo Pio Fortunato, Sergio Gallo, Gisella Genna, Elio Grasso, Rita Imperatori, Marco Incardona, Stefano Iori, Gianfranco Isetta, Antonio Laneve, Antonio Leotta, Francesco Macciò, Dario Marelli, Adriana Gloria Marigo, Ugo Mauthe, Carla Mussi, Antonio Nepita, Luca Nicoletti, Riccardo Olivieri, Silvio Ornella, Alessandra Paganardi, Maurizio Paganelli, Claudio Pagelli, Luigi Paraboschi, Francesca Piovesan, Luca Pizzolitto, Fabio Pusterla, Barbara Rabita, Filippo Ravizza, Carlo Rettore, Daniele Ricci, Alfredo Rienzi, Marco Righetti, Jonathan Rizzo, Flaminia Rocca, Andrea Rompianesi, Damiano Rondelli, Roberto Rossi Precerutti, Gianni Salis, Francesco Sassetto, Evaristo Seghetta, Antonella Sica, Graziella Olga Sidoli, Erika Signorato, Massimo Silvotti, Giancarlo Stoccoro, Dario Talarico, Adriana Tasin, Andrea Tavernati, Luisa Trimarchi, Paolo Valesio, Stefano Vitale, Gian Maria Zapelli, Camilla Ziglia, Giuseppe Zoppelli.

Molti autorevoli poeti, presenti nel catalogo puntoacapo e non soltanto, si raccontano e si esprimono sulla propria poetica, sulla base di una semplice domanda che però permette ampie e profonde riflessioni sul fare poesia oggi. Con modalità differenti, ciascuno di loro parla del proprio rapporto con la parola poetica, della formazione, degli influssi che ne hanno plasmato la scrittura, delle modalità con cui ha costruito il proprio percorso poetico.

Ne esce uno spaccato estremamente indicativo della ricchezza tematica ed espressiva della poesia contemporanea, una "comunità degli animi" ma anche una realtà intellettuale e artistica troppo spesso, erroneamente, considerata avulsa dalla realtà e dedita a un innocuo e velleitario passatempo.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>





VAI AL SITO